

Piazza Plebiscito, meglio libri e arte

Libri, arte, sfogliatelle e babà

Raffaele Aragona

Piazza Plebiscito è di nuovo al centro di discussioni: dopo la sua liberazione dalle auto che data ormai più di un decennio, dopo le periodiche installazioni d'arte di fine anno, dopo il discutibile uso dello spazio per dar luogo al Concorso ippico dello scorso maggio, ora è la volta del Colonnato e dei locali che vi prospettano.

Finalmente una conferenza di servizi annunciata per venerdì prossimo al fine di disegnare la nuova piazza e, in particolare, decidere il tipo di attività più consone ai locali del porticato il quale, non solo circonda la piazza per buona parte, quanto fa anche ala alla Basilica che la sovrasta. L'argomento, quindi, è senz'altro rilevante interessando il "Largo di Palazzo", uno spazio che incanta quotidianamente turisti e cittadini, uno spazio che ricorda secoli di vita, con il Palazzo Reale, i bei palazzi laterali e con i cavalli di Carlo III e di Ferdinando IV posti al centro, in bella posizione, quasi a siglare un pezzo di storia di questa città.

Una piazza elegante, questa del Plebiscito, che, ormai felicemente privata delle auto che l'opprimevano, si trova spesso a sopportare "invasioni" di vario tipo: non più auto rombanti, certo, ma invasioni diverse che spesso volte minacciano di vedere svanito il sapiente intervento di restauro che le aveva restituito l'antico aspetto e oggi in grado di suscitare contemplativi silenzi. Una piazza che di tanto in tanto si trova a ospitare manifestazioni davvero "stonate" per l'ambiente nel quale si svolgono, anche quando siano canore. Ricordo un'annunciata manifestazione dello scorso anno, il "Cornetto Free Music Festival" con l'«astro» Jamiroquai; non ho idea di cosa sia l'uno né conosco l'altro, ma sicuramente non sarà stato quello un avvenimento in tono con la maestosa bellezza del luogo. La piazza dovrebbe essere riservata a concerti di diverso genere, a manifestazioni meno di massa, a letture pubbliche, a mostre periodiche; nell'ordinario potrebbero anche prevedersi degli spazi a sedere (mi vengono in mente le poltroncine nelle *ramblas* di Barcellona) che, insieme ad un ostacolo all'*horror vacui*, consentano spazi di conversazione o di semplice riposo.

L'episodio della birreria "Al Plebiscito" deve considerarsi soltanto come un'utile occasione per una seria riflessione su quello che dovrebbe essere il comportamento delle Istituzioni nei riguardi di quello che rappresenta l'uso della città. Ciò al di là delle inutili e non sempre oneste polemiche che lamentano regole non chiare, in questa come in altre occasioni: le regole ci sono, bastano e bisogna soltanto che siano rispettate e fatte rispettare.

L'aspetto eclatante rappresentato dal vano murato non deve distrarre l'attenzione sul problema più generale ch'è di carattere "culturale"; l'aspetto legale dell'episodio qui non interessa, anche se devo ritenere che esso non riguarda affatto una inosservanza amministrativa, bensì una lesione di un diritto di proprietà e a me

sembra che il provvedimento deve esser visto soltanto come un "atto di autotutela".

Dunque, mi pare che, al centro della conferenza di servizi di venerdì, il punto ineludibile sia quello della conservazione e della promozione di un uso degli spazi che sia esaltante e non mortificante l'atmosfera della piazza. Ben venga quindi, per il colonnato, la destinazione stabilita per la libreria Treves (quella della catena di libri da via Toledo al Plebiscito è certo una bella e suggestiva idea...) e se mai quella di qualche altra libreria in condizioni similari. Sarà poi immediato pensare a botteghe d'arte, a centri di accoglienza turistica, a caffè letterari, a locali di stretta tradizione napoletana, di artigianato che ben si coniughino con la questione "turismo", un turismo per quanto possibile di qualità, poiché certamente, se la città vuole cambiare registro e si vuol dare esempio di cultura, la strada non è quella della paninoteca.

Raffaele Aragona